

Primo piano | La discussione

Centro, che fare

Le risposte dei candidati

Firenze sembra avere superato il limite della sua capacità di accoglienza. E l'identità della città è ormai da tempo a forte rischio. In centro, come in Oltrarno, perfino ormai nelle zone più residenziali. Dove il business degli affitti turistici e della rendita ha portato in alcuni casi a svuotare interi palazzi che i fiorentini ormai preferiscono mettere in affitto sulle piattaforme online. È un cane che si morde la coda. La rendita fa gola (quasi 1.200 euro al mese nella zona di piazza Duomo e la metà a Campo di Marte secondo un recente studio di Nomisma) e la vivibilità del centro di Firenze e dei suoi quartieri più «cool» — come ha definito l'Oltrarno la Lonely Planet, la guida turistica per eccellenza — è inevitabilmente peggiorata. I negozi storici e di vicinato, nonostante gli sforzi e gli ultimi provvedimenti di Palazzo Vecchio, negli anni hanno ceduto il passo a ristoranti, gelaterie, pizzerie al taglio e scuole di cucina dove fare vivere «nuove esperienze» ai turisti che non si accontentano più dei

1 **Condividete le preoccupazioni per gli effetti della crescita esponenziale del turismo oppure pensate che il turismo porti comunque ricchezza e che gli allarmi siano fuori luogo?**

4 **Come frenare l'assalto del turismo? Si può aumentare la tassa di soggiorno? Si possono obbligare i torpedoni a non entrare in città?**

monumenti di Firenze. I torpedoni che arrivano su viali scaricano fiumi di visitatori mordi e fuggi che consumano la città e poco lasciano. Poi c'è il nodo dei parcheggi per residenti in

2 **Si può ancora difendere la residenza nel centro storico? E come? Favorevoli o contrari a: Ztl no stop dal giovedì al sabato compreso; parcheggi pertinenziali sotterranei; politiche edilizie straordinarie per nuove case popolari.**

5 **È possibile e utile sviluppare il turismo di qualità (che non è il turismo di censo) con un'offerta culturale più orientata? Il nuovo turista consapevole chiede di condividere un'identità, di vivere la città con chi la abita: è possibile rispondere a questa domanda?**

centro, del traffico i cui effetti delle nuove linee tramviarie — seppur utilizzate anche oltre le previsioni di partenza — sono ancora tutti da verificare. Che fare allora?

3 **La lotta contro la rendita è uno slogan o un impegno? E come lo si può svolgere? Come incidere sul caro affitti? Sono ipotizzabili sgravi per chi mantiene affitti a residenti e negozi di vicinato tradizionali?**

6 **Gli accordi con Airbnb sono sufficienti? Servono nuove regole, ad esempio un tetto ai giorni di affitto come quello messo a Parigi o il requisito di una licenza come a Berlino?**

Come incidere sui flussi turistici e alleggerire l'assalto quotidiano? Come difendere insomma il tessuto urbanistico e culturale del cuore della città? Come, in poche parole,

difendere e incentivare la residenza nel centro storico? Con queste domande di fondo — pubblicate sul Corriere Fiorentino di martedì 16 aprile — abbiamo chiesto ai



Il piazzale degli Uffizi affollato dai turisti

candidati sindaco di dare le loro risposte in vista delle elezioni di maggio e soprattutto in vista del loro impegno da sindaco o anche solo da Consigliere comunale. Alla discussione potranno partecipare tutti i nostri lettori. Oggi accogliamo i primi contributi di tre candidati sindaco: Andrés Lasso (Verdi), Antonella Bundu (Sinistra) e il sindaco uscente Dario Nardella (Pd). Per chi volesse partecipare a questo confronto decisivo per il futuro di Firenze può farlo inviando una mail all'indirizzo cronaca@corrierefiorentino.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrés Lasso (Verdi)

«Una legge speciale e potenziare il trasporto pubblico»

Caro direttore, il turismo è una risorsa strategica per Firenze. Ma spesso nella storia la disponibilità di grandi risorse si è tramutata in un freno all'innovazione e allo sviluppo. Il fattore chiave è quindi la capacità di Firenze di mettere a frutto le potenzialità di questa risorsa senza venir travolta dall'onda d'urto di dieci milioni di visitatori l'anno. Alcune nostre proposte rispondono alle sei domande espresse dal Corriere Fiorentino.

1) Occorre predisporre un piano comunale per aumentare la presenza di edilizia residenziale pubblica dentro le mura della città. Sia valutando la possibilità di utilizzare parti di immobili in stato di abbandono (si pensi ad esempio all'ex convento di Sant'Orsola), sia attraverso l'acquisizione di immobili in aree strategiche.

2) La zona a traffico limitato (Ztl) e in generale l'approccio dei divieti all'utilizzo dell'automobili devono essere gradualmente sostituiti con un approccio premiale: deve essere infatti l'amministrazione comunale a mettere i fiorentini in

grado di non voler più scegliere l'automobile per andare in centro. Il potenziamento dei servizi di tram, treno e autobus deve essere una priorità assoluta per chi governa la città.

3) Per quanto riguarda la casa i dati raccontano di un aumento insostenibile degli affitti. È inaccettabile che nella nostra città vivere in



La Ztl
Va superata la politica dei divieti, il Comune deve offrire alternative ai mezzi privati

una casa dignitosa sia diventato un lusso. Per arginare questa situazione un intervento importante, sull'esempio di Milano, consiste nel destinare risorse per dare un aiuto a quelle famiglie che risultano fuori dalle graduatorie ma non per questo riescono a pagare ogni mese senza difficoltà l'affitto.

4) La lotta alla rendita sugli immobili a Firenze vuol dire



Andrés Lasso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

soprattutto potere e riuscire a regolamentare piattaforme on-line come Airbnb. Ad oggi un Comune ha armi spuntate per combattere contro questi giganti. Per questo crediamo che serva un intervento legislativo, con una legge speciale per le città d'arte. Città come Firenze o Venezia, se vogliono scongiurare il pericolo di diventare un enorme parco giochi per turisti, hanno bisogno di poter regolamentare alcuni aspetti della presenza turistica, così come successo in città europee come Berlino e Barcellona.

5) Una diversa idea di turismo è alla base del nostro programma per Firenze. Occorre diversificare e decentrare l'offerta turistica: il Parco della Piana e le ville medicee sono un esempio di zone ad alto potenziale. In questi anni purtroppo l'amministrazione comunale ha posto molta più attenzione a soddisfare il turista mordi-e-fuggi, e molto meno a coltivare esperienze di turismo sostenibile.

Antonella Bundu (Sinistra)

«Limitare il numero di case su Airbnb e blocco degli sfratti»

Gentile direttore, il tema della lotta al cosiddetto «overtourism» è uno dei punti qualificanti del programma della mia coalizione. La politica locale dovrebbe avere ben chiaro che ai fiorentini non piace la Firenze «Disneyland del Rinascimento», qual è diventata per colpa della politica che non ha voluto governare questo fenomeno, i cui ricavi sono lasciati nelle mani di pochi, ma i cui danni sono subito da molti. Quello del turismo è innanzitutto un problema di pianificazione del modello di città che si ha in mente per il futuro.

Purtroppo negli ultimi anni questa pianificazione è mancata del tutto: Firenze è stata trasformata in una città-vetrina che offre un sistema di accoglienza ristoalberghiera diffuso, nel quale si continuano a fare eventi che incoraggiano un turismo «mordi e fuggi» (wedding tourism, sport tourism, shopping tourism) che non lascia granché alla città. E dove continuano ad esserci centinaia di sfratti per fare posto ad alloggi per turisti. Noi vorremmo invece più viaggiatori e meno consumatori. Il problema è

che non basta delocalizzare, facendo conoscere altri posti della città metropolitana. Serve anche una seria politica di «demarketing territoriale»: noi pensiamo che vada prima di tutto invertita la gigantesca espulsione degli abitanti da centro e periferie che porta ormai gravi difficoltà nel trovare case in affitto a prezzi



L'assalto
Non basta portare i turisti fuori dal centro se prima non si inverte l'espulsione dei residenti

abbordabili persino nei comuni limitrofi. I contenitori dismessi non vanno privatizzati e svenduti ma destinati a residenza (housing sociale e cohousing intergenerazionale), a spazi gratuiti e aperti di incontro, di servizi sociali e culturali, di attività lavorative, favorendo anche forme di autogestione e autocostruzione. Negli ultimi anni il fenomeno dell'Overtourism (18 milioni



di presenze nel 2018, raddoppiate dal 2016) ha colpito proprio la residenza, tramite grosse società che acquistano frazionano e affittano interi immobili. Serve una politica urbanistica che limiti il frazionamento e il cambio di destinazione d'uso oltre una certa cubatura. Uno strumento da seguire può essere quello di Berlino, che applica un limite al numero di appartamenti in affitto da parte di uno stesso proprietario. In ogni caso gli sfratti motivati dalla trasformazione turistica devono essere bloccati. Nei condomini dev'essere stabilito un limite nell'offerta di interi appartamenti agli affitti turistici, la tassa di soggiorno deve essere vincolata al reinvestimento nelle politiche abitative e nel trasporto pubblico che deve tornare pubblico. E servirebbe un regolamento esteso a tutta la città, che metta un tetto alla percentuale di servizi dedicati alla ristorazione e alla accoglienza turistica, anche con una pianificazione urbana che vada in questa direzione.

Antonella Bundu
© RIPRODUZIONE RISERVATA